NUOVI SVILUPPI DELLA AZIONE NELLE CAMPAGNE

Le C.d.L. della Toscana si impegnano ad appoggiare la lotta dei mezzadri

I parlamentari del PCI e del PSI chiederanno la presentazione di un progetto di legge sulla riforma dei patti agrari - Oggi scioperano i mezzadri di Livorno

FIRENZE, 18. — Per esaminare la situazione esistente nelle campagne toscane dove da circa otto settimane migliaia di mezzadri sono in lotta per un equo riparto del grano, per il rinnovo dei patti colonici, contro l'ostinata intransigenza degli agricoltori e gli illeciti interventi della polizia, ha avuto luogo l'annunciato incontro tra i dirigenti delle Camere del Lavoro toscane ed i parlamentari del PSI e del PCI. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario della Camera del Lavoro di Firenze, senatore Renato Bitossi. Egli ha esordito rilevando in primo luogo che la lotta in tutta la Toscana prosegue senza soste con un'ampiezza ed un'imponenza ammirevoli. L'agitazione ha il suo epicentro nelle provincie di Firenze, Siena e Livorno.

Quali sono queste richieste — si è chiesto Bitossi — avanzate dai mezzadri e dalle organizzazioni? Non si tratta di richieste illegittime e fuori della realtà, esse rispondono in maniera minima e perciò inderogabile alle esigenze ed alle necessità delle famiglie coloniche il cui tenore di vita è spaventosamente basso. Malgrado questo comprensivo atteggiamento dei mezzadri, l'Associazione agricoltori ha respinto costantemente ogni proposta e trattativa a qualsiasi livello, inasprendo la situazione attraverso il ricorso alle forze di polizia ed ultimamente, all'autorità giudiziaria. Decine di mezzadri sono stati arrestati (18 solo a Venturina) e centinaia sono stati denunciati per appropriazione indebita per il semplice fatto di avere lasciato indivisa parte del grano in contestazione. Bitossi ha polemizzato vivacemente contro i rappresentanti delle autorità, i quali vanno sostenendo che i mezzadri, per il fatto di essere compartecipi alla gestione delle aziende, non possono scioperare.

Il Parlamento deve essere investito della questione e pronunciarsi su questa lotta che impegna tanta parte della popolazione toscana. Bitossi perciò ha concluso assicurando del pieno appoggio dei parlamentari democratici ai mezzadri, sia attraverso l'intervento presso le autorità centrali e provinciali, sia con la sollecita presentazione di un progetto di legge per la riforma agraria. Sulla relazione introduttiva di Bitossi si è aperta un'ampia discussione al termine della quale veniva approvato il seguente comunicato:

« I parlamentari ed i sindacalisti, dopo ampia discussione nel corso della quale hanno preso la parola oltre che il relatore, sen. Renato Bitossi, segretario della CdL di Firenze ed il presidente della riunione Gino Bertoletti, segretario regionale della Toscana, i senatori Ristori, Scappini, Mencaraglia, gli onorevoli Menchinelli, Mazzoni, Tognoni, Pucci, hanno deciso innanzitutto di invitare le Camere del Lavoro toscane ad estendere e rafforzare l'azione dei lavoratori degli altri settori produttivi in appoggio alla lotta dei mezzadri nelle forme che saranno stabilite successivamente dalle organizzazioni sindacali interessate.

E' stata data notizia, infine, che oggi scioperano i mezzadri, i coltivatori diretti e gli assegnatari di Livorno.

Comuni montani e monopoli elettrici

Gli amministratori comunali e provinciali dell'Italia centro-settentrionale, i rappresentanti delle organizzazioni nazionali e provinciali dei contadini, i parlamentari e gli esperti, si sono riuniti domenica 3 agosto a Belluno, per iniziativa *della Lega Nazionale dei Comuni Democratici*, allo scopo di discutere i problemi della montagna e delle tariffe elettriche. I convenuti hanno rilevato che la politica del governo verso la montagna si è risoluta in un fallimento, tanto che la situazione economica delle popolazioni montane è peggiorata e lo spopolamento ha assunto aspetti drammatici. E' mancata una politica di rinascita organica e la legge n. 991 del 1952, oltre ad essere insufficientemente finanziata non ha potuto per il suo carattere classista e discriminatorio affrontare i compiti urgenti di una effettiva rinascita della montagna.

Responsabilità del governo

Il governo, malgrado tutti gli impegni solennemente assunti di fronte al Parlamento ed al Paese di rendere esecutiva la legge n. 959 del 27 dicembre 1953 sulle acque, non solo non ha svolto alcuna seria *azione nei confronti* delle società inadempienti, ma si è reso esso stesso complice delle loro resistenze, dando il cattivo esempio di non far pagare i sovracanoni dalle aziende di Stato. Inoltre il congelamento delle quote arretrate — dovute in 15 miliardi circa — rischia di diventare permanente. Si sta ripetendo la medesima azione fraudolenta da parte degli idroelettrici nei confronti dei comuni rievieraschi del monte e del piano per quanto riguarda i sovracanoni dovuti per la legge Fabriani n. 1377 del 1956 — provocando con ciò alle popolazioni interessate un danno di circa 2 miliardi all'anno, mentre nell'attuale situazione di miseria e di degradazione economica della montagna queste somme potrebbero servire, se utilmente impiegate, a promuovere il progresso sociale ed economico delle zone montane.

La politica governativa, di aperta collusione con gli *interessi del monopolio* elettrico, ha consentito alle società elettriche, le ruberie e le illegalità più volte denunciate, ai danni dei comuni e delle popolazioni, attraverso la non osservanza delle norme e dei decreti del C.I.P. relativi alla pubblica illuminazione.

La situazione dei Comuni e delle Province, a causa della politica governativa contraria ad ogni autonomia accentratrice e limitatrice di ogni attività e iniziativa, è peggiorata ed ha raggiunto limiti gravissimi ed allarmanti alla vigilia della elaborazione dei bilanci preventivi per il 1959.

Il Convegno ha perciò chiesto l'immediata erogazione del contributo in capitale da parte dello Stato per il pareggio dei bilanci deficitari degli Enti locali montani, l'immediato sgravio dalle imposte e dalle *sovrimposte dei piccoli proprietari* coltivatori diretti e dei piccoli allevatori di bestiame, che si rendono necessari e indifferibili data la situazione di miseria e la ormai inesistente capacità contributiva della maggior parte della gente della montagna; il rimborso ai comuni delle somme che essi spendono per servizi di obbligo statale; la riforma della finanza locale, per l'autonomia e la piena attuazione dell'ordinamento democratico voluto dalla Costituzione, con la immediata approvazione, perciò, della legge elettorale per i Consigli regionali; un urgente intervento governativo nei confronti delle società elettriche perchè siano intanto rispettate le disposizioni di legge e del C.I.P. in materie contrattuali e tariffarie, oltrechè per gli allacciamenti, ecc.; nuovi rapporti per la fornitura dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata informati al principio delle *tariffe uniche* base per forza motrice, con l'obbligo di assicurare ai comuni la energia nella quantità necessaria e nei punti che questi indicheranno; rapporti contrattuali che prevedano il trasferimento degli impianti di pubblica illuminazione dalla società ai comuni tenendo conto dei contributi di ammortamento già versati ed infine che sia autorizzato un controllo comunale sulla regolarità dei preventivi per gli allacciamenti ad uso privato.

Il Convegno ha quindi sottolineato la necessità della costituzione in ogni comune dei comitati di difesa degli utenti con l'appoggio e l'assistenza dei comuni, allo scopo di rendere più efficace l'azione delle popolazioni contro il monopolio elettrico.

I convenuti ritenendo la nazionalizzazione dei complessi industriali idroelettrici motivo fondamentale di rinascita delle zone montane, invitano gli eletti del popolo per gli enti locali, i partiti democratici, gli organismi di massa, le popolazioni tutte a discutere il problema, promuovendo ogni azione atta a creare il necessario movimento di opinione pubblica che possa determinare il Parlamento ad affrontare e risolvere l'ormai annosa questione.

Consigli di vallata

L'impegno dei Comuni per la costituzione dei Consigli di valle deve portare non soltanto alla realizzazione del D.P.R. 10-6-1955, n. 987 ma anche ad un funzionamento democratico dei Consigli di valle stessi e delle Comunità montane che accresca il contributo diretto dei montanari alla elaborazione della politica di rinascita della montagna.

In questo senso alla base della iniziativa popolare e contadina sono da considerarsi i piani di rinascita montana e particolarmente di vallata, nel quadro di una politica organica di rinnovamento delle strutture di sviluppo economico e produttivo e di opere civili. Tali piani elaborati dagli interessati — popolazioni — enti ed organizzazioni — devono trovare la loro possibilità di realizzazione con la costituzione di un *Fondo Nazionale* della Montagna e con la attuazione dell'ordinamento regionale.

Bonomi e il prezzo del grano

Unico a tacere sulla diminuzione del prezzo del grano è l'on. Bonomi. Chi ha assistito alle «oceaniche» manifestazioni al Palatino ha ancora nelle orecchie le incomposte grida del non mai abbastanza lodato onorevole «agricolo» che chiedeva, ogni anno, l'aumento del prezzo del grano. Ed ora? Ha perso la voce?

E' stato detto, precisamente dall'Espresso che le misure prese dal governo sul prezzo del grano costituiscono una prima seria sconfitta per l'on. Bonomi. Ieri si è diffusa la notizia che il «ras» della Confederazione coltivatori diretti verrebbe addirittura silurato perchè tutto il suo programma è entrato in crisi. L'ondata di impopolarità verrebbe affrontata con il rilancio di alcune proposte di legge che peraltro lasciano aperta la questione di aiutare i coltivatori diretti nella sostituzione delle colture cerealicole con altre più redditizie.

Bonomi messo con le spalle al muro da Fanfani? Niente di più inverosimile, anche se i casi di cannibalismo nella giungla dc non sono nuovi. Il fatto è ben altro: Bonomi è pienamente d'accordo con la misura di ridurre il prezzo del grano e contemporaneamente negare ogni riforma sociale dell'agricoltura italiana. L'aumento del prezzo era solo un «numero» del varietà che egli recita ogni anno sugli spalti del Palatino. Sono i fatti stessi che mettono Bonomi in crisi e lo svergognano di fronte ai contadini. La questione del grano riproponeinfatti tutti i vecchi problemi lasciati insoluti o che Bonomi e Fanfani si illuderano, come Scelba, di risolvere con semplici provvedimenti di polizia o con la demagogia anticomunista.

Il guaio per Bonomi è che il provvedimento sul grano è stato preso in un momento di forte ripresa della lotta dei contadini, dai mezzadri ai braccianti ai viticoltori. E' questa lotta e la coerente posizione delle organizzazioni unitarie che mette in crisi Bonomi e il suo carrozzone rivelandone l'essenza: uno strumento degli agrari.

Lo sciopero a Livorno

LIVORNO, 18 — I mezzadri, i coltivatori diretti, gli assegnatari della provincia di Livorno effettueranno domani martedì uno sciopero di 24 ore in tutti i comuni, particolarmente nella Val di Cornia.

Sono previste manifestazioni ed assemblee nel corso delle quali saranno puntualizzati il complesso movimento dell'azione sindacale. Al centro si pone la questione della difesa dei prodotti industriali e segnatamente della barbabietola che preoccupa i produttori livornesi per la sfavorevole situazione. Si calcola infatti che questa produzione sarà stata colpita per oltre il 50 per cento con un danno notevolissimo tanto per l'economia agricola quanto per le numerose aziende contadine della Val di Cornia.

A questo motivo fondamentale si aggiungono varie rivendicazioni di carattere pratico quali ad esempio la riduzione del prezzo dei prodotti, la riduzione delle tariffe dei prodotti medesimi, la bolletta separata per quanto concerne i mezzadri, il pagamento per le barbabietole prefiorite (quindi andate a male) che ammontano, come abbiamo detto, ad oltre il 50% della produzione totale, l'abolizione del voto plurimo e particolari rivendicazioni presso gli organismi locali e nazionali. A questi e altri punti che riguardano il problema della ripartizione del grano al 60% per i mezzadri ed il pagamento in natura per tutti i prodotti.

Un francobollo per il viaggio di Gronchi in Brasile

In occasione della visita del Presidente della Repubblica in Brasile, che avverrà nel prossimo settembre, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni emetterà uno speciale francobollo da 175 lire, celebrativo «dell'amicizia italo-brasiliana».

Oggi sono in sciopero i 50.000 zuccherieri

L'astensione è motivata dal rifiuto padronale di migliorare l'attuale contratto di lavoro

BOLOGNA, 18 — Alle ore 14 di domani, oltre 50.000 lavoratori zuccherieri sospenderanno il lavoro in tutta Italia per piegare l'ostinata resistenza degli industriali saccariferi. Il lavoro verrà ripreso alle 14 di mercoledì 20 nelle fabbriche che lavoreranno con tre turni e alle 22 dello stesso giorno in quelle che lavoreranno con quattro turni.

Lo sciopero è determinato dall'ostinata intransigenza padronale contro le richieste dei lavoratori per un nuovo contratto nazionale di lavoro. L'azione è stata coordinata anche con gli avventizi addetti ai lavori della raccolta delle bietole.

Inaugurato il villaggio E.N.I.

CORTINA D'AMPEZZO, 18. — Il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, alla presenza dei ministri Tambroni e Togni, ha inaugurato oggi a Corte di Cadore il «Villaggio sociale» dell'Ente Nazionale Idrocarburi.

SULLA LOTTA DEL POPOLO INDIANO PER LA COMPLETA EMANCIPAZIONE

Una intervista all'Unità di Agloy Ghosh segretario del Partito comunista indiano

« Se si verificasse un tentativo di imporre dall'esterno al M.O. la continuazione dei vecchi regimi antipopolari e asserviti al colonialismo tutto il popolo indiano insorgerebbe » - La crisi economica in India e le proposte avanzate dai comunisti

Abbiamo potuto scambiare quattro parole con il segretario generale del Partito comunista indiano, Agloy Ghosh, di passaggio a Roma mentre rientrava in India dopo un soggiorno in Europa. Abbiamo ritenuto opportuno chiedergli, per i lettori dell'*Unità*, il suo parere sui più importanti problemi che oggi stanno dinanzi all'India come nazione ed al movimento operaio indiano in particolare. Come noto, nelle elezioni politiche generali dell'anno scorso il PC indiano ha raccolto quasi tredici milioni di voti ed è, tredici milioni di voti ed è, oggi, all'Assemblea nazionale indiana, il secondo partito, dopo quello del Congresso di Nehru, e conta complessivamente 29 deputati. In tutte le assemblee di Stato (l'India è una unione federata di parecchi Stati) il PC ha oggi propri rappresentanti che stanno alla testa dell'opposizione. L'influenza del partito è in continua ascesa, cui fa riscontro uno smarrimento generale in tutti gli altri movimenti politici dell'India. In questa situazione, il peso del PC cresce continuamente, anche in considerazione del fatto che uno degli Stati dell'Unione indiana, il Kerala, è amministrato da oltre sedici mesi dal PCI che vi ha conquistato la maggioranza assoluta nel marzo 1957.

Abbiamo voluto chiedere al compagno Ghosh innanzi tutto quali erano, a suo parere, i problemi più importanti in questo momento per l'India. Ci ha risposto: « *La questione che assilla tutti gli indiani è oggi quella del Medio Oriente, che tanti tratti in comune ha con noi. La crisi del Medio Oriente e l'aggressione dell'imperialismo contro i popoli arabi interessa tutti gli indiani, che hanno salutato calorosamente la nascita della Repubblica dell'Irak perchè essa consolida le forze anticolonialiste in tutto il mondo. Grandiose manifestazioni di solidarietà con i popoli arabi si sono avute in tutta l'India. Tutti i partiti indiani, senza alcuna eccezione, hanno condannato l'intervento militare anglo-americano contro il Libano e la Giordania; tutti hanno salutato le proposte sovietiche per una soluzione pacifica del problema del Medio Oriente che tenga conto dell'aspirazione all'indipendenza di quei popoli. Se si verificasse un tentativo di imporre dall'esterno al Medio Oriente la continuazione del vecchio regime antipopolari e asserviti al colonialismo, tutto il popolo indiano insorgerebbe a loro difesa* ».

Abbiamo quindi chiesto al compagno Ghosh un giudizio sugli ultimi avvenimenti interni dell'India, come ad esempio le dimissioni rientrate di Nehru, e le ragioni del disagio, sempre più avvertibile, nel campo della politica interna. In particolare, ci interessava di conoscere l'atteggiamento del PC indiano su questo problema. La risposta di Ghosh è stata: « *L'influenza del partito del Congresso va rapidamente diminuendo in India di pari passo con l'aumentare delle difficoltà economiche. La crisi è così profonda che nessuno più osa nasconderla. Non si tratta, però, di una crisi di ordinaria amministrazione, è una crisi di fondo determinata dalla subordinazione del Congresso agli interessi dei ceti più retrivi. Ne è prova il fatto della clamorosa sconfitta del candidato del Congresso alle elezioni supplementari dell'Uttar Pradesh (uno degli Stati indiani), dove è stato eletto un candidato comunista, come ne è prova il fatto delle dimissioni, poi ritirate, di Nehru. Per quanto riguarda la nostra azione: noi appoggiamo il piano di Nehru per la industrializzazione dell'India ed appoggiamo il piano quinquennale ora in fase di realizzazione. Sappiamo che non è un piano socialista ma esso rafforza il nostro Paese e lo mette in condizione di difendere la sua libertà più efficacemente. Il piano è in difficoltà sostanzialmente perchè non si è attuata la riforma agraria. C'è un grave problema alimentare, in India, ed il governo è incapace di trovare i fondi necessari all'interno del Paese. Pensiamo che solo con le nostre proposte si possano trovare i mezzi necessari per attuare la riforma agraria e far avanzare l'industrializzazione del Paese. Esse si compendiano nelle misure seguenti: 1) nazionalizzazione delle più importanti industrie britanniche (thè, caffè, miniere di carbone e manganese, industria della juta, ecc.); 2) limitazione dei profitti dei grandi industriali indiani e inglesi; 3) introduzione di un sistema progressivo di tassazione; 4) incameramento da parte dello Stato dei beni superflui dei principi e maharagià (oro, preziosi, palazzi, terre, ecc.). Purtroppo, il governo non ha accolto queste nostre proposte perchè è influenzato dagli interessi che con queste misure verrebbero colpiti*».

Il compagno Ghosh ha aggiunto a tale riguardo: « *Le difficoltà della nostra economia e del Piano non sono tutte qui: un grave ostacolo è rappresentato pure dal fatto che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si rifiutano di fornire alla India le macchine necessarie all'industrializzazione. E' per questo che il Partito comunista ha proposto di controllare il commercio estero in modo da poter colpire i superprofitti e orientare gli scambi in modo che tornino a vantaggio dell'industrializzazione del Paese. Per incrementare la produzione agricola, noi proponiamo la riforma agraria generale con insi deve imporre con la forza delle leggi il finanziamento, almeno in buona parte, del processo di industrializzazione: altrimenti la nostra economia sarà sempre in crisi e la nostra indipendenza minacciata. Naturalmente, noi guardiamo la situazione in modo realistico*

Abbiamo chiesto, infine, al compagno Ghosh di indicarci quali sono gli orientamenti generali del Partito e le sue prospettive, a breve e lunga scadenza, per ciò che riguarda la avanzata dell'India verso un ordinamento socialista.

« *Posso rispondervi con le parole del nostro programma approvato proprio pochi mesi fa al Congresso straordinario di Amritsar: Il Partito comunista indiano si batte per conseguire la piena democrazia ed il socialismo con mezzi pacifici. Esso ritiene che sviluppando un poderoso movimento di masse, conquistando la maggioranza al Parlamento e appoggiando l'azione del Parlamento con azioni delle masse, della classe operaia e dei suoi alleati, si possa vincere la resistenza delle forze reazionarie e far sì che il Parlamento sia uno strumento della volontà popolare per l'attuazione di riforme radicali nella struttura economica, sociale e statale... Grazie al consolidamento generale del socialismo nel mondo e alla diffusione delle idee socialiste tra i vari strati del popolo e al rafforzamento generale delle forze democratiche, è possibile oggi in India un passaggio pacifico verso il socialismo, seguendo il metodo parlamentare e giovandosi dello appoggio delle masse. Naturalmente, ciò non vuol dire che si possa essere sicuri di questo perchè la borghesia può ricorrere alla forza per eludere la volontà popolare. In numerosi discorsi ed articoli noi abbiamo da tempo enunciato tale posizione; ora essa è stata sanzionata da un documento solenne del nostro Partito per significare che non si tratta di un espediente o di una manovra tattica. Tale possibilità esiste e noi vogliamo sfruttarla fino in fondo. Ciò ci permetterà di estendere la influenza del nostro Partito e di dargli un orientamento generale chiaro ed una prospettiva altrettanto chiara* ».

ANGELO FRANZA

IN POLEMICA CON IL MINISTRO LAMI-STARNUTI

Lama ribadisce l'urgenza di un piano per le aziende a partecipazione statale

« Chi ha lasciato il cuore alla Confindustria non può essere un buon dirigente dell'industria pubblica » - La questione dei licenziamenti banco di prova del governo Fanfani

In merito ai licenziamenti nelle aziende dell'IRI il compagno on. Luciano Lama, segretario generale della FIOM, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione.

« Il nodo che bisogna tagliare se si vuole che non si ripetano le crisi delle aziende pubbliche a periodi ricorrenti — egli ha detto — è quello di una nuova politica nell'industria di Stato. Ciò che è stato dichiarato dal sen. Lami Starnuti in una sua recente intervista non può lasciarci tranquilli, proprio perchè elude l'accennata questione centrale. Solo nel quadro di un programma globale che investa tutta l'industria pubblica per farla assolvere ad una specifica funzione di sviluppo economico è possibile, infatti, un risanamento reale delle aziende in maggiore difficoltà. In caso contrario non usciremo dai soliti provvedimenti "sociali" che con qualche milione serviranno a gettare sul lastrico migliaia di lavoratori ».

« A questo riguardo — ha proseguito il compagno Lama — è veramente esemplare la esperienza del famoso piano quadriennale. Oramai da due anni dovrebbe essere in attuazione, ma al primo accenno a un mutamento della congiuntura economica ecco riproporsi, con le stesse caratteristiche del passato, la questione delle smobilitazioni, dei ridimensionamenti e dei licenziamenti ».

Il segretario della FIOM si è che lo quindi quale sia la ragione di tutto ciò, concludendo che « chi ha lasciato il cuore alla Confindustria non può essere certo un buon dirigente dell'industria pubblica. Anche in questo campo — egli ha aggiunto — occorre una politica nuova da parte del governo. La FIOM non ha mai preteso che delle fabbriche restino aperte per pagare i salari ad operai non utilizzati, ma ha il diritto di chiedere che le aziende statali siano gestite su un piano di efficienza tecnica e produttiva. In questa azione per una politica di sviluppo economico nell'industria pubblica — ha concluso Lama — noi vediamo il banco di prova decisivo per il governo Fanfani ».

Luciano Lama

La CdL di Napoli sollecita un incontro con Pastore

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 18 — Chiusa la breve parentesi festiva di Ferragosto, le questioni dominanti della vita cittadina — quelle relative all'industria e segnatamente al settore IRI — tornano rapidamente ad imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica. I drammatici avvenimenti degli ultimi mesi, lo impegno governativo di ridiscutere entro il prossimo mese di settembre l'insieme delle questioni, già hanno portato le organizzazioni dei lavoratori a predisporre le iniziative che si rendono necessarie per evitare il proseguimento assurdo della politica dei tamponamenti, dei rinvii, delle crisi che ad un certo punto diventano insuperabili.

In proposito sono da segnalare un passo della Camera del Lavoro di Napoli presso l'on. Pastore, presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, e un parallelo invito alla CISL e all'UIL per un incontro tra rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali che permetta di confrontare le posizioni, ricercare le convergenze che non possono non esserci e definire così una posizione unitaria.

La lettera inviata all'on. Pastore — insieme al promemoria che l'organizzazione unitaria aveva già fatto pervenire al ministro delle Partecipazioni statali — raccomanda l'intervento del presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nel lavoro di elaborazione delle misure per un organico sviluppo dell'industria IRI di Napoli e delle regioni meridionali che dovrebbero essere definite, come annunciato dall'on. Fanfani, entro il mese di settembre. Obbiettivo essenziale dell'intervento sollecitato dalla Camera del Lavoro, l'integrale attuazione del disposto dell'art. 2 (legge proroga della Cassa del Mezzogiorno) e cioè la garanzia che l'intera somma dovuta alle industrie IRI del Sud venga effettivamente investita secondo un programma organico capace di assicurare lo sviluppo delle industrie stesse.

La lettera sottolinea l'esigenza di creare una forte industria di base per lo sviluppo della produzione di beni strumentali per il Mezzogiorno e per l'esportazione nei paesi che sono in fase di rapido progresso sociale ed economico e segnala « la necessità dell'attuazione di un coordinamento tra tale piano industriale e gli altri programmi di investimenti nel Mezzogiorno (Cassa, riforma, finanziamenti industriali, ecc.) che costituiscono possibilità organiche di mercato, e quindi di indirizzo e di programma produttivo, per il richiesto piano di industrializzazione ».

Infine la Camera del Lavoro raccomanda un intervento costante che faccia valere le assicurazioni del presidente del Consiglio circa la sospensione dei licenziamenti nelle aziende IRI sino al riesame della situazione di cui si è già detto e chiede all'on. Pastore di ricevere una delegazione della organizzazione unitaria per meglio chiarire i termini delle questioni poste nella lettera e nel promemoria.

E' iniziato compatto lo sciopero alla SIELTE

NAPOLI, 18. — Oggi i lavoratori della SIELTE sono scesi in sciopero, per decisione dell'assemblea tenutasi martedì scorso. Come noto, i lavoratori della SIELTE hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato per una serie di rivendicazioni vitali fra cui il ricostituire metà del rapporto di lavoro a tempo indeterminato; il premio di produzione nella misura del 25 per cento; miglioramento dell'indennità di trasferta; contrattazione preventiva dei temi di lavoro; indennità per rischio di altezza e disagio di sottosuolo. Da vari mesi i lavoratori della SIELTE sono in lotta da alcuni mesi e nella V Zona (Palermo, Napoli, Catania, Messina e Bari) hanno già attuato grandi scioperi, il 12 e il 21 luglio e il 5 agosto.

Oggi si riunirà alle 18 il Comitato direttivo della sezione sindacale SIELTE, e domani alle 10 ci sarà presso la Camera del Lavoro l'assemblea generale di tutti i lavoratori.

Morta una donna a 105 anni

PERPIGNANO, 18. — E' morta ieri a Doyenne, nei Pirenei orientali, una donna di 105 anni e cinque mesi. Si tratta di Marie Toubert di Perpignano. La donna aveva nove figli.

ECCO COSA DICONO GLI ASSEGNATARI DEL METAPONTINO

"O pago i debiti con l'Ente riforma o compero le scarpe per mio figlio„

Il raccolto è spesso inferiore al seminato — Lungo il mare nascono soltanto i cocomeri — Non mantenute le promesse di opere di irrigazione e bonifica

(DAL NOSTRO INVIATO)

MATERA, *agosto* — Il Metapontino è una zona che scotta. Scotta innanzitutto per l'Ente di riforma appulo-lucano che in questi giorni è sotto accusa per le gravi condizioni di miseria alle quali sono sottoposti gli assegnatari. E ciò in considerazione della politica perpetrata dai funzionari dell'Ente che hanno un proprio ufficio a Scanzano.

E quanto e balzato d'innanzi ai nostri occhi nel giro compiuto in tutto il comprensorio è cosa che va attentamente vagliata e studiata, se si vuole evitare che 3.000 e più assegnatari lascino le quote perche non possono più « tirare avanti la vita »

Alcuni assegnatari giunti dalle Puglie in Lucania per lavorare e poi divenuti assegnatari di una quota in riva al mare, hanno terreni arenosi, improduttivi ove nemmeno l'erba riesce a spuntare. E quando li hanno ottenuti l'Ente assicurava che avrebbero avuto molto concime, abbastanza letame, trattrici, ecc. per rendere più fertile il terreno. E questo al solo scopo di invogliarli a prendere la quota. Sono trascorsi molti anni e in quella terra gli unici a trovare coltura sono i cocomeri.

Ed oggi questi assegnatari, si trovano con 700-800 mila lire di debiti con l'Ente, contratti, in maggior parte, per il concime e per le anticipazioni; debiti che non possono pagare perche il loro raccolto e stato inferiore al quantitativo seminato. E per giunta le quote sono sprovviste di case coloniche ed essi sono costretti a dormire in masserie di altri assegnatari.

Se, poi, volgiamo lo sguardo verso le quote o i poderi ove il terreno è migliore la situazione non cambia. Questo perche i terreni sono soggetti a spese maggiori per renderli più fertili e vengono contratti con l'Ente debiti che raggiungono cifre iperboliche per gli assegnatari.

« I nostri figli sono scalzi e laceri. Mio figlio di 18 anni, una mia figlia di 14 e un'altra di 5 non possono avere un paio di scarpe e nemmeno un vestito, perche o pago i debiti contratti con l'Ente e con il Consorzio agrario o compero l'occorrente per la mia famiglia », ci ha detto l'assegnataria Di Lena Francesca la quale davanti ai funzionari dell'Ente a Bari, ha ribadito la stessa denuncia ed ha affermato anche che l'Ente classifica *il suo terreno di prima qualita* quando questo e di categoria inferiore.

Infine, Ranieri Nicola, che ha il podere n. 604, per aiutare il figlio che doveva sposare, ha contratto un debito. La scarsita del raccolto non gli ha permesso di estinguere il primo debito e ciò ha provocato il sequestro del grano che doveva essere ancora trebbiato. L'Ente, dal canto suo, è intervenuto per sequestrare il grano perche avanzava dal Ranieri la somma di 107.000 lire. Quindi il povero assegnatario, pur avendo mietuto il grano non poteva trebbiarlo. Si e rivolto al giudice per ottenere l'autorizzazione di svincolo, in linea provvisoria. L'ha ottenuta, ma ormai era tardi perchè la trebbia era andata via. Allora, è ricorso al vecchio sistema di trebbia: a messo due cavalli a girare in cerchio sulle spighe di grano sparse per terra. Ma, di questo passo chissà quando riuscirà a giungere in porto. Chissà, poi, quando riuscirà a comprare un paio di scarpe ad un altro figlio di venti anni o a quello di cinque.

ANTONIO GIGLIOTTI

L'assegnatario Nicola Ranieri oberato dai debiti non è riuscito a trebbiare il grano con la trebbiatrice ed è dovuto ricorrere all'antichissimo sistema di far calpestare le spighe da due cavalli che girano in tondo